Anno XXXVIII | Lunedì 25 Maggio 1885 | N. 120

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 - Trim. 4, 50 — Provincia e Regno :Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

NON PIÙ A SUAKIM

Gl' inglesi non lasceranno, almeno per ora, Suakim. Il governo britannico si arrende alle vive obiezioni sollevate nell' opinione pubblica contro una simile misura. La stampa si era pronunziata chiaramente su tale proposito, anche quella che aveva sempre guardata di cattivo occhio la spedizione sudanese. La *Pall Mall Gazette* per esempio, senza pretendere che il governo facesse un passo di più di quelli dettati dalle esigenze militari, protestava in nome di tutto ciò che è sacro, giusto e ragionevole contro l'abbandono di un solo villaggio, gli abitanti del quale hanno affidato sè stessi e le cose loro all' Inghilterra, fidando sulla parola di questa. Una tale politica, dice il foglio radicale, non sarebbe permessa; e se vi si persistesse con lo sgombero di Suakim, avrebbe luogo pur lo sgombro di Downing Street, perchè tale condotta non sarebbe conforme alle promesse e alle dichiarazioni fatte dai ministri,

Noi siamo sempre coerenti dichiarando che questa notizia per niente ci addolora. Tutt'altro. Ma siamo ben lontani dal condividere con gran numero di giornali le paure stolte, le preoccupazioni esagerate, condite quasi sempre da notizie fantasmagoriche.

Chi capisce che cosa pensino, che cosa vogliono codesti nostri giornali?

I fatti più semplici, le notizie più naturali, le difficoltà più prevedute, tutto li sorprende, tutto li spaventa, come se fossimo andati in Africa semplicemente per la nostra stagione di bagni o per un esercizio ginnastico.

Non è il caso di guasconate. Dio ce ne scampi e liberi! Sono già troppe quelle a cui abbiamo assistito finora per non aggiungerne delle altre: però, è il caso di rispettarsi un pò di più noi medesimi, se vogliamo essere rispettati dagli altri, e sopratutto è il caso di mostrarsi più ragionevoli e più coerenti.

Agli avversari decisi di qualsiasi spedizione coloniale, a quelli che vorrebbero ritornare di parecchi mesi indietro, quando di colonie non si parlava neppure in Italia, noi domandiamo francamente: « Arrivando al potere, nel punto in cui oggi stanno le cose, vi assumereste la responsabilità dell' abbandono di Massaua e dell' assoluta ritirata della spedizione? Voi, che vi vantate di essere interpreti anche in questo incontro della pubblica opinione, in caso di risposta affermativa alla nostra domanda, sareste sicuri di conservare il potere per ventiquattr' ore soltanto? »

Noi crediamo che, impegnata ormai nell' impresa, l' Italia non possa e non debba ritirarsene se non quando avrà fatto tentativi serii e giovevoli ai suoi interessi per uscirne con decoro. In questo scopo, che diventa un obbligo di patriottismo, il Governo non dovrebbe incontrare, oltre a quelle che sono conseguenza naturale della situazione, anche le difficoltà che gli vengono suscitate in casa dalla malevolenza o dalla leggerezza.

Se gli eventi ci portassero più in là di quello che era preveduto: se per caso si trovasse nell' Abissinia un nemico serio da combattere, anzichè preoccuparsene come di una grande disgrazia, non sarebbe piuttosto da considerar ciò come una occasione favorevole, che si offre all' Italia, per provare che essa è pure capace di qualche cosa?

Certo, le privazioni e le malattie dei nostri soldati ci affiggono, ma non occorre di esagerarne l' importanza. Erano prevedute, per le condizioni atmosferiche, per l' insalubrità e la selvatichezza dei luoghi occupati. — Ma che cosa si credeva? Di trovare sulle coste dell' Africa lo specifico contro tutti i mali?

Sarebbe già una fortuna trovare in casa lo specifico capace di guarirci da una malattia che finora sembra insanabile: quella di esagerar tutto e di subordinare sempre il giudizio delle cose alle nostre passioni anzichè informarlo al sentimento del giusto e del vero.

Ancora delle leggi sociali

Al Direttore

Facendo ampliamente a fidanza su quella libertà di apprezzamenti e di opinioni ch' Ella suole accordare ai suoi collaboratori, mi permetta, quantunque dissenziente alquanto dalle sue idee, di esporre nel di lei giornale alcune mie considerazioni sul vitalissimo argomento delle Leggi sociali, le quali da più giorni occupano il nostro Parlamento.

L' Italia piuttosto a rimorchio delle altre nazioni civili, che di propria iniziativa, si accinge oggi a regolare con stabili leggi i rapporti fra il capitale ed il lavoro. I nostri uomini di Stato volgendo lo sguardo a ciò che si è fatto presso gli altri popoli in questa materia, si sono trovati di fronte a due legislazioni, le quali pur tendendo ad un medesimo scopo, emanavano da principi affatto diversi. In Inghilterra dove durano tutt' ora vive e palpitanti le splendide tradizioni della lega di Manchester e del *free-trade*, nel paese che fu patria a Cobden ed a Peel, e che ne rammemora con gratitudine il loro nobile apostolato, in Inghilterra ove la libertà non è ostentazione, nè dottrinarismo, ma sentimento di dovere, e di reciproco rispetto, e che mai trasmoda in sfrenata licenza, la legislazione sociale non poteva inspirarsi che ai principi liberali, della previdenza, del risparmio e ad una esatta idea della responsabilità umana. Ivi, le *friendly societies* o società degli amici, e le *trade Unions*, hanno già da lunga pezza felicemente risolto il problema della mutualità, e del vicendevole appoggio nei casi d' infortunio, non solo, ma in quelli ben più frequenti, di malattia, di morte, d' impotenza per parte dei soci operai.

Sul finire del 1878 queste società degli amici potevano di già contare su un capitale proprio di 220 milioni di lire italiane, ed avevano non meno di due milioni di associati. I soli operai macchinisti, fonditori di ferro, costruttori navali in ferro e carpentieri costituivano un gruppo di 94172 individui, e con le piccole quote dei loro versamenti ebdomadari avevano raccolto quasi un mezzo milione di sterline. In undici anni essi avevano pagato oltre ad un milione e seicento mila sterline in sussidi. Queste società in Inghilterra bastano di gran lunga a sè stesse, ed allo scopo per cui sono state create. Le statistiche lo provano. Ma ciò che più desta l' ammirazione si è che il governo Inglese, non solo non concorse del proprio, per far sorgere questo colossale edificio, ma anzi l' osteggiò e le trade Unions fino al 1871 in cui un atto del parlamento (Labour Laws) tolse questo sconcio, furono piuttosto tollerate che riconosciute dagli statuti Brittanici.

In Germania, il principe di Bismark ha voluto anch' esso da poco tempo dotare la sua patria di simili istituzioni di previdenza e vi riuscì, se non chè, queste, al pari di tutte le altre creazioni che sortono dalla sua mente feconda, è improntata alla violenza del suo carattere, e risente di quella sua marcata tendenza verso il dispotico, l' assoluto, che meglio certo lo rendevano atto ad organizzare eserciti, che a governare l' economia dei popoli. In Germania dunque per provvedere agli infortuni che colpiscono gli operai s' immaginò di fondare una cassa sociale il di cui capitale è fornito dallo Stato, dagli imprenditori e dagli operai.

Il difetto di questo sistema stà, a mio credere, in ciò, che lo Stato, ossia i cittadini tutti, sono chiamati a rispondere di un danno che non hanno causato, mentre gli imprenditori pagano con una mano l' imposta, che loro s' impone, e se ne rifano con l' altra riversandone il peso sugli operai ai quali diminuiscono corrispondentemente i salari. Gli operai infine sono sussidiati in una forma che ripugna alla loro dignità, avendo tutto l' aspetto di una elemosina.

Una legge come questa non ha elementi vitali che nè assicurino il successo, essa dovrà scomparire con colui che l' ha voluta, e forse prima perchè la legge scritta se non è d' accordo con quella morale, se non ha il suo fondamento, la ragione dell' esser suo, nella giustizia e non s' informa a libertà, resta cosa transitoria e destinata all' obilio.

In Italia posti nel bivio di dover scegliere fra questi due sistemi, e non sapendosi decidere nè per l' uno nè per l' altro; si è ricorso ad un temperamento e credendo che la verità stia nel mezzo, si escogitò la strana ed immorale teoria essere colpevoli degli infortuni che colpiscono gli operai sempre e soli i padroni fino a prova contraria.

Se questa legge, com' è a ritenersi, sarà approvata, avranno a rallegrarsene i leguleì, gli azzeccagarbugli, ai quali si apre lor d' innanzi un vasto campo da sfruttare. Gli è certo che i padroni non vorranno senza protestare vedersi accollata la responsabilità morale e materiale d'un delitto, o di una colpevole negligenza e se ne appelleranno ai tribunali, quindi questioni e rancori infiniti. — Ma pendente il giudizio, chi penserà alle derelitte famiglie colpite dalla sventura?

E gli operai saranno sempre sicuri di spuntarla di fronte ai padroni, i quali hanno per sè il prestigio delle ricchezze e di una posizione eminente? L' estrema sinistra più coerente a sè stessa, chiedeva per bocca dell' on. Fortis che la responsabilità degli infortuni che toccano agli operai fosse sempre degli imprenditori, senza tener calcolo dei casi fortuiti — ed allora la questione sarebbe, lo confesso, di molto semplificata, se non chè avrebbero ragione gli avversari di dire che alla tirannia ed ai privilegi delle oligarchie, sono subentrate quelle delle moltitudini — e della piazza.

Curioso davvero il fatto di questo ministero, il quale non sa trovare punto d' appoggio, ma cade continuamente da un'eccesso all'altro, ora autoritario feroce, più realista del re, ora socialista e radicale da precorrere le idee dello stesso Costa, liberticida sempre ed in tutte le sue manifestazioni. Ma qui, da qualche frettoloso, potrei sentirmi obbiettare; voi dunque in conclusione, vorreste che si seguisse l'esempio che ci da l' Inghilterra senza però tener calcolo che ciò è impossibile, perchè in Italia, l'iniziativa privata, la previdenza, il risparmio non hanno ancora raggiunto quello sviluppo che è necessario perchè sorgano a vita rigogliosa, e feconda, le istituzioni Inglesi da voi menzionate.

Purtroppo la è così, ma non bisogna disperarsi, ciò che oggi pare utopia sarà forse domani realtà. Frattanto, siccome urge provedere, gli infortuni dei lavori ripetendosi ogni dì più frequenti, così parmi che onde rendere anche famigliari fra i nostri operaj le abitudini della previdenza, e della mutualità, le quali in Inghilterra ne costituiscono le più belle doti, si sarebbe potuto ricorrere ad una associazione coattiva, obbligando i padroni ad una lieve trattenuta sui salari dei loro dipendenti, e costituire con queste quote una cassa nazionale la quale avesse avuto per iscopo di provvedere non solo agli infortuni, ma ben' anche alle pensioni temporanee in caso di malattia, o d' impotenza, ed agli orfani dei soci in caso di morte. Chi poi conosce a quali mirabili risultati conducano se ben dirette, ed onestamente amministrate, le forze del risparmio, per quanto ne siano umili le fonti, non potrà dubitare neppur un istante, che gli operai possano e debbano bastare a sè stessi.

In quanto ai padroni regolamenti saveri debbono provvedere e che da parte loro nulla sia trascurato, non solo per rendere difficili gli infortuni, ma ben anche, nel limite della possibilità umana a rendere più igienici i mestieri, e gli ambienti ove si esertano, onde l' operaio che si spegne a fuoco lento non abbia ad augurarsi la morte violenta, quasi come liberatrice.

Coi trasgressori sia la legge inesorabile, e colpiscali con pene pecuniarie e corporali in ragione del danno che la loro negligenza ha cagionato, e delle conseguenze che ne derivarono. Le multe poi si devolvino alla cassa sociale perchè servino ad aumentare il patrimonio degli sventurati, ed allorquando infine la pratica e l' esperienza avranno insegnato agli operai i vantaggi di questo sistema di mutua assicurazione, vedrete che non farà più d' uopo di ricorrere ai mezzi coattivi per associarli fra loro, ma che essi sottoscriveranno spontanei e lieti ad un opera che segnalerebbe la loro redenzione morale ed economica.

VITTORIO MELLI.

BELLE ARTI

Un " Garofalo „ in pericolo

Per incarico del R. Prefetto, quale presidente della Commissione governativa per la conservazione di Monumenti d' arte e d' antichità, mi sono recato a Massa-Lombarda, ed ho visitato il quadro del Garofalo di ragione della Congregazione di Carità, tavola dipinta ad olio, alta metri 2. 90 e larga metri 1. 60, Porta notato in numeri romani l' anno in cui fu eseguito, cioè 1538, epoca certamente la migliore

per l'autore, in cui si scostava dalla prima maniera appresa dal Panetti piuttosto secca ed angolosa, per eseguire uno stile più largo, ispiratosi alle opere dei sommi Classici nel suo soggiorno in Roma. Questo quadro rappresenta N. S. Gesù Cristo trionfante, che sorge dal sepolcro con due angeli appiedi. La figura del Salvatore trovasi ritta e poggia sull'orlo marmoreo con movenza dignitosa e gentile ad un tempo. Le proporzioni sono oltre le solite adoperate da Benvenuto e perciò il lavoro aumenta di pregio speciale. Il nudo, in parte soltanto avvolto da ampio lino bianco svolazzante, rivela la valentia dell'artista nella intelligenza anatomica, nella scieltezza delle forme, nel purgatissimo disegno. Di tinta robusta e di larga maniera Benvenuto in quest'opera emula lo stesso Raffaello, e nei tratti della fisonomia del Salvatore lascia trasparire la dolcezza e la maestà delle immagini di Leonardo da Vinci. La testa è leggermente inclinata verso la spalla manca, ed i capelli bipartiti ondeggiano sciolti. Nella sinistra porta un vessillo bianco con croce rossa simbolo della redenzione dalla schiavitù e della pace universale, ed alza la sinistra in atto di benedire. Questa grande figura irraggia uno splendore che le serve di fondo, e che degradando il giallo in rosso prende nell'estremità del contorno una tinta di fuoco. Il pittore non poteva meglio esprimere la risurrezione e la vita immortale, l'uomo e la divinità come portava il suo tema. Appiedi dell'avello due angeli, l'uno da un lato e l'uno dall'altro, in forma di giovanetti piegano un ginocchio sul terreno, e portano i simboli della passione. Quello a destra veste una tunica verde-giallo e un manto azzurro, e porta il martello e la lancia, ed è fornito di ali di color rosso oscuro. L'altro, vestito di giallo chiaro con manto rosso, ha le ali azzurre e verdastre, e tiene in mano altri segni della passione, la canna, la spugna, e i chiodi. Le tinte smaltate degli angeli, e il tocco libero e giusto mostrano sempre il grande Maestro Garofalo. Ma tutta la sua potenza nel bello ha voluto risparmiarla pel Salvatore, come pure ad arte, per non distrarre l'occhio dell'ammiratore, non ha voluto che indicare alcune lontane montagne senza applicarvi quel lavoro di paesaggio dettagliato che trovasi nel fondeggio degli altri suoi quadri.

Il Baruffaldi parlando di quest'opera, dopo d'avere indicati altri due quadri del Tisi rappresentanti la resurrezione, una per la terra di Trecenta ed uno per la terra di Bondeno soggiunge:

« Ma sopratutto la Risurrezione di « Cristo fatta per l'onorevole Terra « di Massa-Lombarda in Romagna in « una gran Tavola della Chiesa Mag« giore, chiama i dilettanti del mag« gior gusto ad ammirarla, essendo « per vero dire opera tanto più se« gnalata quanto che è in figure grandi « più del suo solito, e nella maniera « appunto che l'altra si vede nel ca« pitolo dei Monaci Cassinensi di San « Benedetto in Ferrara ».

Così Egli nelle vite dei pittori ferraresi Vol. 1, pag. 350.

Ora veniamo allo stato attuale del quadro; ma prima è necessario premetterne di volo un poco di Storia.

Questa preziosa tavola fu allogata a Benvenuto da Francesco II d'Este Marchese di Massa Lombarda espressamente perchè venisse collocata all'altare del Sacramento nella parrocchiale di quella terra. Soppressa nel 1796 la Confraternita, cui apparteneva il quadro, questo passò all'Ospitale, che trent'anni or sono ne fece eseguire una copia dal Candi, e la collocò nell'altare della parrocchia, ritirandone l'originale. Per sanare poi alcuni impegni contratti colla Congregazione di Carità, alla medesima l'Ospitale fece cessione del quadro. Collocata la tavola in una sala al piano superiore colpita dal sole, ne è avvenuto che pel cambiamento d'atmosfera, da umida a pianoterra in asciuttissima, il dipinto si è sollevato e staccato dall'imprimitura in tante vescichette o bolle, e screpolato in moltissimi punti per tutta la superficie. In alcuno dei quali punti il dipinto è già crollato e vedesi il bianco dell'apparecchio, ed in altri punti, (e sono i più) minaccia di cadere.

Io propongo che si accorra, giacchè in massima parte si è in tempo, e si facciano fermare le vesciche che minacciano di crollare, perchè col ritardo si corre la certezza di veder piover giù la superficie dipinta in minutissime scaglie, ciò che avverrà coll'aumentarsi del calore estivo, e non rimarrà che una traccia incerta di tanto tesoro d'arte. È nuovo qualunque idea di restauro, perchè il quadro nel ristauro perde la sua originalità, ed occorrerebbe pel buon esito, che rinascesse lo stesso autore ad operare. Credo meglio che si scorgano alcuni spazi mancanti, ed il rimanente schietto originale, di quello che l'originale stesso venga come suol dirsi spelato e ricoperto, ciò che avviene spessissimo nelle puliture e nei ristauri, perchè tante volte il restauratore per uniformare l'antico al nuovo, l'uno e l'altro con una tinta eguale vela ed anche ricopre.

Io propongo dunque che si fermino soltanto le vesciche da persona che abbia dati saggi sicuri di buona riuscita in tale delicatissima meccanica operazione, e al più sarei d'avviso che con una tinta si armonizzassero i bianchi dell'imprimitura scoperti dalle vesciche crollate, acciocchè non infastidiscano l'occhio, restrittivamente però alle mancanze, con una tinta, anche se vuolsi, all'acquerello. Per siffatto lavoro io non esito di proporre il Pinacotecario sig. Fei, il quale da trenta e più anni in moltissimi incontri ha mostrato quanto valga in lavori di fermatare, essendo che mai più difetto o alterazione si è manifestato, anche dopo il volgere di lungo tempo, nei punti ove pose mano: ed ha sempre eseguito tali lavori senza affatto alterare ne molestare l'originale dipinto. I capi d'opera del Garofalo, esportati di S. Francesco, che non subirono mai nella nostra Pinacoteca alcun pulimento o ristauro, quando pel cambiamento dell'atmosfera sollevavano alcune vesciche fanno prova evidente del di lui merito, ed ognuno può vedere da quanta jattura siano stati salvati.

Io desidero che i rappresentanti del Ministero accolgano i miei apprezzamenti e le mie proposte, come vado certo che i possessori del quadro corrisponderanno con ogni buon volere e colla tenue spesa occorrente alla conservazione di opera tanto pregiata.

G. SCUTELLARI.

IN ITALIA

ROMA 24 — La voce che il Ministero intendesse ritirare le truppe dall'Africa è completamente smentita da giornali non ministeriali.

— L'*Italia Militare* si mostra avversa al richiamo delle truppe e dice:

« Se come qualche giornale dice, che se non è disonorevole per l'Inghilterra di tornare indietro, non può esserlo per noi, rispondiamo subito che, quando avremo nella nostra storia tante spedizioni riuscite quante ne ha l'Inghilterra, allora potremo facilmente chiudere un occhio su una spedizione fallita. »

— Oggi alle quattro hanno luogo i funerali di Terenzio Mamiani, la cui salma, esposta in cappella ardente, fu visitata da un numero grandissimo di persone. Si dovette anzi organizzare un servizio di sorveglianza perchè non accadessero disgrazie.

Un supplemento dell'*Opinione* pubblica una stupenda lettera del Mamiani scritta nel 1866 sulla nazionale necessità di Roma a capitale d'Italia, malgrado gli insuccessi militari.

— La Commissione governativa pel miglioramento dei portieri giudiziari, ha deliberato che i portieri delle Corti e dei Tribunali siano compresi nella pianta organica come gli impiegati; che gli inservienti delle preture siano pagati direttamente dai pretori colle spese d'ufficio.

— Il P. M. consegnò alla Sezione d'accusa l'incartamento del processo Sommaruga. Costui è accusato di undici estorsioni.

— Il Comitato medico della Conferenza Sanitaria Internazionale ha tenuto due riunioni, una nel mattino e la seconda nel pomeriggio.

La seduta del mattino è stata aperta dal deputato Baccelli. Su proposta del delegato della Francia, venne, per acclamazione, nominato a presidente definitivo il senatore Moleschott.

Nella seduta pomeridiana venne stabilito di discutere innanzi tutto i provvedimenti contro il cholera e in seguito di trattare dei provvedimenti contro le altre malattie epidemiche, come la peste e la febbre gialla.

Su proposta dei delegati inglesi, il comitato decise di accordare, per ogni questione, una sola volta la parola agli oratori; i discorsi non dovranno durare più di dieci minuti, salvo in casi eccezionali da lasciare al giudizio del presidente.

Il Comitato si pronunciò in maggioranza contro le quarantene terrestri.

Il Comitato medico si dichiarò pure contrario ai cordoni sanitari, in seguito alle dichiarazioni del delegato francese il quale ne dimostrò l'inutilità.

La deliberazione fu presa ad unanimità, meno il delegato della Turchia.

— La Questura proibì il corteo nella commemorazione del 2 giugno, terzo anniversario della morte di Garibaldi.

NAPOLI — La squadra navale permanente si è riunita oggi nel porto di Gaeta.

Si conferma che fu ordinato alla squadra di partire per il Levante. La squadra è composta di tredici legni. Nave ammiraglia della prima divisione è la corazzata *Dandolo*; il *Duilio*, il nuovo ariete torpediniera *Bausan*, lo avviso *Marcantonio Colonna* e tre torpediniere fanno parte di questa divisione.

Della seconda divisione, con l'ammiraglia corazzata *Principe Amedeo*, fanno parte l'ariete corazzata *Affondatore* la corazzata *Castelfidardo* e tre torpediniere.

PALERMO 23 — Ieri notte presso Corleone dieci malandrini aggredirono la corriera proveniente da Sciacca.

Nel conflitto con la scorta non deploransi perdite; uccisi solo i cavalli.

Il continuo ripetersi di queste aggressioni impressiona dolorosamente la cittadinanza.

Le autorità sono oggetto di vive censure.

— Ieri in piazza Maggiore un cane idrofobo morsicava otto persone, ed altre stava per addentarne quando fu ucciso.

BRESCIA 24 — Ieri è morto nella nostra città il tenente-colonnello di stato maggiore Ottavio Almici, capo di stato maggiore del generale Ghersi in seguito ad una casuale caduta dalla finestra.

Il tenente colonnello Almici, uomo robusto e sanguigno, andava da qualche tempo soggetto a capogiri e a specie di soffocamenti e vuolsi che appunto in uno di questi accessi si sia avvicinato alla finestra dalla quale precipitò per avere la stessa un davanzale molto basso.

Il tenente-colonnello Almici aveva sposato soltanto dieci mesi sono una giovane signora.

L'infelice, sebbene si sia spezzata nella caduta la spina dorsale, campò alcune ore e dettò il suo testamento.

GENOVA 23. — Stamane, alle 7, in forma tutt'affatto privata, venne posta la prima pietra del monumento a Vittorio Emanuele in piazza Corvetto.

In essa venne deposta una pergamena che ricorda questo atto.

Alla cerimonia però non assistevano che le autorità e i membri del Comitato per il monumento.

La cittadinanza commenta vivacemente lo strano procedere delle Autorità che hanno circondato di mistero una cerimonia che avrebbe dovuto essere solenne.

Ci si vede lo zampino dei clericali.

FIRENZE 23 — Sono partiti per l'Alta Italia i Duchi di Teck ossequiati alla stazione dalle autorità governative e municipali.

— In seguito a questioni insorte fra le due classi delle scuole di scienza sociali è avvenuto un duello fra il conte Savaroux e il conte Fabricotti, nominati quali campioni dalle due classi.

Il Fabricotti fu ferito gravemente alla faccia.

— Il Tribunale condannò tutti gli imputati pei disordini di Prato al carcere.

ALL'ESTERO

NEW YORK — In una fabbrica di Sixth Street a Cincinati scoppiò un furioso incendio; gli operai che erano al piano superiore saltarono dalle finestre; cinque fanciulle nel saltare si uccisero, altre 11 rimasero bruciate nell'edifizio.

LONDRA — Torna in campo la voce di una specie di spartizione dell'Afganistan, combinata fra Inghilterra e Russia, la quale lascierebbe all'Emiro soltanto una parte pel paese che verrebbe dichiarata neutrale sotto la garanzia delle due potenze.

BERLINO 23. — Vi fu ieri al castello di Monbijou un grave incendio. Il castello, che racchiude il museo Hohenzollern, ebbe parte del tetto e delle soffitte distrutte.

Le opere d'arte furono salvate; alcune vennero alquanto danneggiate dall'acqua.

— La « Nowoie Wremia », organo russo, dice che il dono fatto dallo czar al generale Komaroff non fu che un mezzo per dare una soddisfazione e calmare il partito militare.

PARIGI — La Camera accolse con un triplice applauso la comunicazione fattale dal ministro Freycinet del telegramma dell'ambasciatore Decrais, il quale annunziava la commemorazione di Victor Hugo fatta dalla Camera italiana.

Essa rinviò poscia la proposta di porre la salma di Victor Hugo nel Pantheon a martedì, il che equivale a respingerla.

Impressionò il discorso del sig. Mun, il quale disse che vuolsi impedire alla Francia cattolica di associarsi all'omaggio di un genio nazionale.

Pare certo che si trasformerà l'arco di trionfo dell'Etoile in cappella ardente, dove si esporrebbe il corpo dell'illustre defunto.

I funerali si faranno probabilmente venerdì.

Una folla enorme fa coda davanti alla casa del grande poeta per iscriversi.

Victor Hugo lasciò una sostanza di circa sei milioni.

CRONACA

Le corse di ieri. — Ieri le corse riuscirono animatissime, e si ammirava specialmente la costruzione elegante dei nuovi palchi nell'Ippodromo. La folla benchè si perdesse nel grande recinto era grandissima. Molti belli equipaggi. Tutto procedette in perfetto ordine: si sarebbe desiderato un maggior ossequio alle disposizioni prese per far rispettare i posti riservati. La Banda Cittadina alternava lieti concenti.

Al *Premio della Provincia di L.* 1200 concorrevano 10 cavalli di 4 a 5 anni nati ed allevati in Italia. *Riolo* fu ritirato. Nella prima prova regolata a cronometro, dedotti gli abbuoni per differenza di età, impiegarono minuti 3. 30 1/2 *Sultana* (prop. Bottoni Antonio), 3. 38 *Linda* (prop. Altieri Riccardo), 3. 46 1/2 *Laura* (prop. Oppi Biagio), 3. 48 4/10 *Favorita* (prop. Bottoni Vincenzo), 3 56 8/10 *Stellato* (prop. Rossi Giuseppe), 3. 58 *Zaeo* (prop.

Giorgi Ruggero), 3. 59 4|10 *Sharak* (prop. Verdi Tito), 4. 07 6|10 *Duce* prop. Pavanelli Alfredo), 4. 21 2|10 *Procollo* 2° (prop. Padova Pellegrino).

Nella seconda gara al puro trotto con *sulky* rimasero vincitori *Sultana* del 1° premio di L. 800, *Linda* del 2° premio di L. 300, *Laura* del 3.° premio di L. 100.

Le entrature di L. 25, prelevate lire 100 pel terzo arrivato, andarono in aumento del primo premio.

Al *Premio Panfilio* in partita obbligata — *Heats* di L. 2000 concorsero 4 cavalli esteri ed 1 italiano. Distanza m. 1609 circa in due prove.

Tutto l'interessamento si manifestò in questa corsa dove erano competitori *Oussane* — russo — (prop. Principe Stepanoff), *Gray Byr* Americano (prop. Piazzoli Oreste, *Zeitoff* russo - (prop. Magnani Natale), *Meteor* - russo - (prop. Cav. Fossi) — *Don Chisciotte* italiano — (prop. Soc. Antenore).

Il conduttore di *Meteor* ritenne falsa la prima partenza quindi parli tardi e rimase distanzato. Peccato!

Nella prima prova arrivarono nel seguente ordine: *Gray Byr, Don Chisciotte, Oussane, Zeitoff*; nella seconda con molto entusiasmo del pubblico, *Don Chisciotte* prese il primo posto lasciandosi addietro *Gray Byr, Zeitoff, Oussane*.

Nella prova di decisione *Don Chisciotte* che può dirsi, l'eroe della giornata, superò anco a tutti i suoi competitori e arrivò primo alla meta. *Don Chisciotte* ebbe il 1° premio di L. 1100, *Gray Byr* il 2° di L. 600, *Zeitoff* il 3° di L. 300.

Oggi alle ore 4 1|2 corse al trotto pel premio *Vandalo* di L. 900, e pel premio *Eridano* di L. 200. Ci si dice venga aggiunta una *corsa internazionale* con unico premio di L. 200.

Avremo dunque tre batterie, una corsa di decisione e due gare per premi unici. Tutti all'Ippodromo.

All'Esposizione di rose. Il soggetto gentile meriterebbe ben altro che l'arido e frettoloso accenno del cronista! Benedetti fiori che col grato profumo, la inbantevole vista, la fresca soavità arrecate così ineffabili sensi di bontà e di dolcezza nel cuore e tanti fremiti di poesia nell'anima! Il cronista deve parlare di voi, freddo e noioso, come per un fanale spento, e per un monumentino vespasiano. Ohibò! ...... Eppure è così.

Ma un altro cantico può sciogliere il cronista ed è tutto un inno di ammirazione e di gratitudine che egli manda ai nobilissimi signori padroni di casa, il Duca e la Duchessa Massari, che il loro splendido parco-giardino destinarono alla geniale festa; all'egregie dame e alle amabilissime signorine le quali associando alla festa la carità, hanno fatto ve i miracoli di fatica, di abnegazione e si sono create li per li, acquacedratai, tabaccai, caffettieri colla modestia e l'abilità dell'ultimo degli esercenti, non mettendoci del loro che una affabilità squisita e una grazia irresistibile.

Oh se era irresistibile! Ben lo sa chi scrive, che ha voluto prendersi il lusso di non pagare i prezzi modicissimi di tariffa; ben lo sanno le sue smunte e grame tasche!

La contessa Paolina Mosti, che infaticabile massaia della filantropica impresa, la presenziò dalle primissime ore mattutine fino alla chiusura, la contessa Emma Gulinelli, la march. Bice Di-Bagno, le signore Alaide Nagliati, Clara e Luigia Cavalieri — e le signorine Gianna Mosti e Luigia Nagliati, veri bottoncini di rosa ma tenaci e ferventi persecutrici come le più rare tra le piante arrampicanti — vanno additate alla pubblica benemerenza e alle benedizioni dei bambini degli asili che avranno mercè loro un cospicuo beneficio.

E le rose?

Le rose rimettiamole a domani. Daremo nomenclature, elenchi di espositori e di premiati. Basti per oggi il dire che come l'idea fu gentile, così l'esito vi ha perfettamente, meravigliosamente, corrisposto.

Oggi chiusura dell'Esposizione colla conferenza del Cav. Dott. Antonio Bottoni.

All'esposizione artistica. — Fra i concenti della civica, alle ore 1 pom. ieri incominciavamo, coll'intervento di un discreto numero d'autorità e qualche signora, il gradito pellegrinaggio per la mostra d'arte ed industria, movendo dalla sala al pian terreno ove l'avv. cav. Adolfo Cavalieri, presidente della Società B. Tisi da Garofalo iniziatrice della mostra belle arti teneva un applaudito discorso inaugurale.

Sono tredici sale popolate di buone cose, tutte indigene, tutte nostre, con le gradazioni delle speranze e delle promesse.... future. Dai *primi raggi di luce*, da chi muove i primi passi... all'artista consumato e già discusso. A riempiere tredici sale, a disporle armonicamente, ci vuole della materia e se si considera che in otto si contengono i prodotti delle scuole per artisti ed artefici istituiti da soli tre anni si vedrà quanto siano grandi lo zelo, l'operosità di chi degnamente presiede, e di chi sapientemente dirige. Vogliamo dire del Prof. Ravegnani, del quale ci ha colpito, dobbiamo dirlo, la Sala V.

Ma non è oggi e in un succinto accenno di cronaca che possiamo parlare degnamente di questa esposizione. Constatiamo solo di averla visitata e di esserne partiti con un senso di intima soddisfazione.

Alle Assise. — Sabato ebbe termine la causa contro gli imputati della grassazione Montanari.

Avendo i giurati ritenuto colpevoli gli accusati tutti del crimine rispettivamente loro opposto nelle qualità di autori li Girotti Antonio e Michele, Pagliarini Cesare, Rambaldi Domenico, Tartarini Ilario e Bianchi Aldobrando, e di complici necessari li Ragazzi e Garbini, quest'ultimo però senza le aggravanti del tempo e del valore, e con ammissione di attenuante per Tartarini, Bianchi, Ragazzi e Garbini, la Corte condannava i due Girotti il Pagliarini e Rambaldi ai lavori forzati per anni 20 ciascuno, il Tartarini e Bianchi a 13 anni di lavori forzati, il Ragazzi a 10 anni di lavori forzati, ed il Garbini alla reclusione per anni 10, sottoponeva inoltre il Ragazzi alla sorveglianza speciale della P. S. per anni tre, gli altri tutti per anni cinque.

Al Manicomio. — Il movimento dei malati nel mese di Aprile così si compendia:

Esistenti al 1° del mese 283; entrarono nel mese 18; uscirono 17, dei quali 9 guariti e 8 morti.

Rimasti al 30 aprile 284.

Accademia Filarmonico-Drammatica. — Oggi al tocco si terrà nel Teatro Accademico un'Adunanza generale dei Soci per trattare il seguente Ordine del Giorno:

1. Lettura ed approvazione del verbale della precedente Adunanza.
2. Modificazioni allo Statuto, proposte dal Consiglio (Articoli, 3, 4, 10, 17, 21, 26, 34.
3. Provvedimenti relativi ai soci morosi.
4. Comunicazioni.

Suicidio. — Un'altra vittima della miseria. Certo Lamborghini Domenico d'anni 58, della Villa di San Martino, già Brigadiere dei RR. Carabinieri, poneva sabbato fine ai suoi giorni, trangugiando nella casa Floriani dov'era alloggiato, un'abbondante dose d'acido solforico.

Il povero uomo sprovvisto affatto di mezzi e di lavoro aveva una riluttanza assoluta per elemosinare ed era in lotta continua colla fame. Aveva però fatto domanda per essere accolto nella casa di Ricovero, e gli si era risposto di attendere qualche giorno perchè trattandosi di un abitante del forese, occorreva analoga disposizione del Sindaco.

Ma ogni ritardo, per quanto indispensabile, lo accuorava, e negli ultimi giorni ripeteva sempre le parole: « già con quattro soldi d'acqua forte la finirò. » — Stavasi appunto sollecitandosi il suo accoglimento nella Pia Casa, quand'egli mise ad effetto il truce divisamento. Non aveva i 4 soldi e vendette un asciugamano per procurarsi l'acido. Bevette la pozione fatale; preso dai dolori fu subito portato all'Ospedale, ma fu vana ogni cura. Dopo 20 ore egli soccombeva fra gli spasimi i più atroci.

L'infelice era vedovo e non lascia alcuna prole. Nessuno tribola per lui e anch'egli ha finito di tribolare. — Pietà per l'infelice!

Fasci.. della carità. — Alla Pia Casa di Ricovero pervennero in dono 100 fascine dal signor Carlo Nagliati. La Presidenza ringrazia.

Conferenza universitaria. — Ne parleremo domani mancandoci oggi lo spazio.

C'era la luna e non ci si vedeva. — Signor Sindaco, o chi per lei, iersera l'hanno fatta grossa. Piazze, Giovecca e Viali Cavour erano immerse in una immensa penombra, tale che deve avere scandolezzati i molti forestieri che si trovavano fra noi.

Se c'era una sera indicata a fare alquanto decoroso scialaquo di gas, era appunto quella di ieri. Non vogliamo strillare troppo supponendola una mera svista, e supponendo che essa non si ripeterà stasera e la prossima Domenica.

Reclamo. — Molti *habitués* dello *Châlet* domandano col mezzo nostro due cose. Che sia passato il cilindro sulla ghiaia sparsa dall'ingresso al salone principale. Che al quadrupede angelo custode dello stabilimento sia interdetto di esercitare tutta la sera la sua sorveglianza passando fra i polpacci dei pipeci con tanto di bocca spalancata e di lingua fuori senza essere munito della rispettiva museruola.

Questa non è una calunnia come quella affibiata al colossale *zulù* dell'avv. T., il quale (*zulù* s'intende) ha già assaporate le carezze di *Lino* e porta rassegnato anche lui la museruola d'obbligo. Quindi speriamo che i frequentatori reclamanti avranno esaudito il loro giusto e precauzionale reclamo.

Dal diario della questura. — A Ro veniva arrestato certo I. F. perchè esplose contro altro individuo più colpi di revolver senza però colpire alcuno.

A Portomaggiore veniva arrestato il pregiudicato M. A. colpito di mandato di cattura, per dover espiare carcere a cui fu condannato per oltraggio al pudore.

A Cologna ladri ignoti dal pollaio del contadino Bergamini G. rubavano pollame per un valore di L. 15 circa.

Nelle prime ore ant. d'oggi le guardie di P. S. procedevano all'arresto della M. M. perchè oziosa e vagabonda.

Teatro Tosi Borghi. — Tiriamo fuori il *clichet* che da un pezzo non s'adoperava: — « Ieri a sera un « teatro *au complet*, una piena da « sbalordire. »

Questa sera (ore 8 1|2) opera il *Trovatore*. — E speriamo che il *clichet* resti in pagina per questa e per tutte le altre rappresentazioni.

Châlet. — Molta gente iersera e molti applausi al concittadino *De Lewtis* che ha eseguito con vera maestria i suoi giuochi di prestigio.

Per questa sera è annunziato un secondo trattenimento fantastico, spiritistico e umoristico. Verranno quindi estratti 12 premj. Ingresso cent. 15.

Telegrammi Vedi in 4 pagina

AVVISO

Si fa noto che sopra istanza del signor David Hanau col Ministero del sottoscritto Notaio si procederà all'Inventario della sostanza abbandonata dal di lui fratello Moisè e vi si darà principio nel giorno di Mercoledì 27 corrente alle ore 11 antim. nella Casa d'ultima dimora del defunto via Giuoco del Pallone N. 31.

Ferrara 25 Maggio 1885.

Ulderico dott. Leziroli Notojo

ESTRAZIONI DEL LOTTO
del 23 Maggio

FIRENZE	53	88	42	2	58
BARI	4	73	2	87	20
MILANO	37	12	78	52	75
NAPOLI	80	90	59	38	64
PALERMO	80	75	34	25	40
ROMA	88	53	69	79	23
TORINO	34	84	64	87	50
VENEZIA	34	30	61	85	75

Annuario Generale d'Italia
(Vedi avviso in 4.ª pagina)

Telegrammi Stefani

Parigi 23 — *Camera* — Ficquet pronunzia l'elogio di Victor Hugo facendone la biografia, fra continui applausi.

Brisson presenta il progetto per un credito di 2000 franchi per fare a Victor Hugo i funerali nazionali.

Cassagnac dichiara che non voterà il credito perchè i funerali sono civili. *(Mormorio a sinistra)*.

Baudry d'Asson divide il lutto colla Francia, ma deplora che il grande poeta non siasi addormentato nelle braccia dell'arcivescovo di Parigi. *(Risa)*. Dichiara che rifiuterà quindi il credito.

Il progetto è approvato con voti 415 contro 3.

Freycinet legge un telegramma di Decrais annunziante la manifestazione della Camera italiana per la morte di Victor Hugo. Il ministro si dichiara profondamente sensibile a tale testimonianza dell'Italia e la ringrazia solennemente. *(Prolungati applausi)*.

Parigi 23. — *Camera* — Delaforge propone che il Pantheon si restituisca alla primitiva destinazione e vi si seppelisca Victor Hugo *(Tumulti a destra, applausi all'estrema sinistra)*.

Parlano alcuni oratori.

Desmon protesta contro la sconsacrazione del Panteon.

Respingesi con 259 voti contro 114 la discussione immediata della proposta, che è rinviata agli uffici.

La seduta è levata in segno di lutto.

Parigi 23. — *Senato* — Senza discussione approvasi all'unanimità meno uno, il credito per le onoranze a Victor Hugo.

Freycinet, dopo letto il telegramma di Decrais che annunzia la manifestazione della Camera italiana, soggiunge: « Simili dimostrazioni onorano il paese che le riceve, come quello che le dà. La Francia apprezza vivamente queste testimonianze di simpatia datele dalla nazione italiana, a cui indirizza i più caldi ringraziamenti. » *(Applausi unanimi)*.

Roma 24 — Il trasporto alla stazione della salma di Mamiani fu imponente. Le guardie municipali e un distaccamento di fanteria, con musiche, aprivano e chiudevano il corteo. Il gonfalone di Roma e le bandiere dei rioni precedevano ed attorniavano il feretro coperto di corone. Reggevano i cordoni il general Durando, l'on. Biancheri presidente della Camera, il ministro Coppino, il sindaco, e il prefetto di Roma.

Venivano poi le rappresentanze del Parlamento, le autorità le associazioni militari, politiche scolastiche e popolari e una folla immensa.

La salma venne deposta alla stazione nella camera ardente.

Parlarono Biancheri a nome della Camera, Coppino pel governo, Torlonia per Roma, Gilardoni per Pesaro, Fiorelli per l'accademia dei Lincei, Avanzini per la stampa e Moleschott pel Senato.

Parigi 24 — Ricorrendo oggi l'anniversario della caduta della Comune vi fu una dimostrazione alle tombe dei comunardi nel cimitero del *Pere Lachaise*.

Avendo alcuni gruppi spiegate delle bandiere sediziose, ne seguì un serio conflitto colla polizia.

Un ufficiale di pace fu gravemente ferito alla testa. Parecchi agenti di polizia furono dai manifestanti feriti. Si fece una trentina di arresti. La polizia occupò il cimitero.

TELEGRAMMI DEL MATTINO

Suakim 24. — Un treno blindato portante un distaccamento di 100 uomini avanzando lungo la linea, incontrò i ribelli i quali toglievano le rotaie della ferrovia. Gl'inglesi aprirono il fuoco e i ribelli ritiraronsi con perdite stimate a parecchie centinaia di uomini.

Catania 24. — Eletto Carnazza con 3860 voti, Speciale ne ebbe 3255.

Genova 24. — Gagliardo 4402. Dispersi nulli 395. Gagliardo ha raggiunto la maggioranza.

Roma 23. — CAMERA DEI DEPUTATI

Ripresa la discussione sul bilancio di assestamento all'art. 2 della legge che contiene la tabella riassuntiva delle somme, Magliani risponde a Sanguinetti e a Branca dimostrando l'efficacia dell'elevamento dello sconto per migliorare le condizioni del cambio nel nostro paese.

Combatte le osservazioni di Doda sullo sconto ufficiale.

Risponde a Crispi e a Nicotera che al macinato supplisce con nuovi dazi, che il macinato giovò realmente alle campagne che non pagano dazi sui cereali.

Dimostra poi essersi mantenuto al programma, trasformando i tributi in pro' dei meno abbienti senza indebolire il bilancio.

Intende che questo debba colle entrate ordinarie provvedere alle spese ordinarie e straordinarie. Quest'anno vi ha un disavanzo di 26 milioni, eccezionale e transitorio, ma spera che l'aumento non previsto delle entrate ordinarie verrà a coprirlo in gran parte senza ricavare per intiera la somma con obbligazioni sull'asse ecclesiastico.

Il disavanzo dunque non proviene da sopraggiunti peggioramenti della situazione finanziaria, ma da spese straordinarie, per sopperire alle quali già il Parlamento autorizzò le emissioni.

Rispondendo poi a Sonnino dimostra che la situazione finanziaria 1884 85 è migliorata, non la prevede così favorevole pel 1885 86 Prevede molto migliore quella del 1886 87.

Branca, Doda e Sonnino replicano.

Lacava ringrazia il ministro delle parole cortesi per la Commissione del bilancio.

Approvasi poi l'art 2 riguardante l'esercizio 1884 85, e i restanti articoli della legge.

Approvasi infine l'ordine del giorno della Commissione accettato dal governo.

Il governo presenterà direttamente alla Camera le note e le variazioni ai bilanci di previsione e alla legge di assestamento.

Rimandasi a lunedì la votazione segreta.

Levasi la seduta alle ore 7.

P. CAVALIERI Direttore, responsabile

(*Stab. Tip. Bresciani*)